

Disabilità visiva

I principali problemi legati alla visione Definizione e terminologia

visione “normale” fa riferimento

a 20/20 di acuità visiva binoculare

con un campo visivo a 170° in tutti e due gli occhi (esso corrisponde all'ampiezza della scena visibile quando lo sguardo è fisso su un punto dello spazio)

Gli errori di rifrazione (miopia, astigmatismo...) che si possono correggere chirurgicamente o ricorrendo all'utilizzo di occhiali e lenti, rientrano nella definizione di “visione normale”

Definizione e terminologia

Cecità

Condizione fisica e sensoriale caratterizzata dall'assenza della capacità visiva intesa come funzione cerebrale attiva. Può essere congenita o acquisita

Ipovisione

Insieme eterogeneo di riduzioni gravi della funzione visiva che non possono essere eliminate per mezzo di lenti correttive, interventi chirurgici o terapie

La definizione del termine cecità varia a seconda dei criteri di classificazione e i parametri di riferimento adottati
Il grado di minorazione visiva può variare

cecità totale

impossibilità di percepire qualsiasi stimolo visivo

cecità legale

residuo visivo inferiore ad un minimum prestabilito

Parametri della funzionalità visiva

I deficit visivi vanno quindi dalla cecità alla presenza di diversi gradi di capacità visiva che può dipendere dall'interazione di più fattori:

1 - **Acuità visiva** residua (*visus* misurato in decimi)

2 - Percezione del **Contrasto cromatico**

3 - Caratteristiche del **Campo visivo** residuo (porzione di spazio sul piano orizzontale e verticale che l'occhio può abbracciare)

Deficit visivi

- Riduzione dell'acuità (ambliopia)
- Riduzione del campo visivo (emianopsia, scotomi)



Gravità

Dipende dalla variabilità individuale nella possibilità di usare il residuo visivo e di utilizzo di ausili esterni

Variabilità individuale è in funzione di diversi fattori:

Gravità del danno

Epoca di insorgenza

Fattori personali (età, stato di salute...)

Fattori ambientali (accettazione dei familiari, richieste ambientali)

Gravità del difetto visivo

Cecità reale: colui che non dispone di nessuna percezione visiva derivante da stimoli luminosi provenienti dall'ambiente esterno

Cecità funzionale: colui che, pur disponendo di percezioni visive (luci, ombre, forme vaghe) non le può organizzare in percezioni utili rispetto ad almeno un settore della vita quotidiana

Cecità legale: residuo visivo inferiore ad un minimum prestabilito (un'acuità visiva pari o minore a 1/10 nell'occhio migliore con la correzione migliore, e/o con un campo visivo ristretto a 20° o meno)

Sviluppo del non vedente

Aree blind specific

aree di sviluppo direttamente colpite da cecità

Aree di coordinazione visuo-motoria

Abilità locomotorie e abilità di motricità fine

Non completamente compensabili

Aree blind non specific

aree di sviluppo influenzate in

modo indiretto dal problema visivo

**Sviluppo del controllo posturale, sociale-emotivo e
linguistico**

completamente compensabili

Linee di intervento

L'educazione per il b. non vedente è fondamentale, fin dai primi giorni di vita

Le linee di sviluppo dovranno considerare:

la motricità (es. camminare, correre ...)

la vicarianza sensoriale: capacità di conoscere a partire dai livelli senso-percettivi alternativi (udito, tatto, olfatto e gusto) fino ai più complessi livelli dell'astrazione e della generalizzazione.

Fondamentale

imparare a mettersi in relazione con l'ambiente,

a cogliere gli indizi significativi,

a prestare attenzione a suoni, voci, rumori, a riconoscere le voci più familiari,

a camminare orientandosi nello spazio,

ad agire con gli oggetti, a parlare, a giocare, a vestirsi, a trattare correttamente con sé e con l'ambiente.

Linee di intervento

fondamentale

l'orientamento nello spazio (per acquisire coscienza dell'ambiente)

la scoperta dello spazio inizia con la scoperta del proprio corpo e procede poi con la scoperta degli oggetti, delle persone e delle loro collocazioni nell'ambiente.

Il bambino non vedente andrà guidato a piccoli passi nella scoperta del proprio ambiente, dovrà conoscerlo, imparare a immaginarlo e rappresentarlo, rappresentandosi anche i movimenti che in esso avvengono.

Disabilità uditiva

La diminuzione dell'udito viene definita **ipoacusia**, la perdita uditiva può essere da lieve a gravissima.

Si definisce invece **anacusia** la sordità, intesa come assenza di sensibilità uditiva, a livello monolaterale,

si definisce invece **cofosi** la stessa condizione clinica a livello bilaterale.

Disabilità uditiva

VARIABILI

grado di ipoacusia

epoca di insorgenza del disturbo sensoriale

protesizzazione acustica

Colui che lavora con il sordo deve avere la più ampia conoscenza possibile degli strumenti di comunicazione

utile compenso è rappresentato dal supporto e dal potenziamento dei segnali informativi sul piano visivo

le difficoltà

sordità profonda bilaterale insorta nei primi due anni di vita (sordità prelinguistica) e non impiantati precocemente, incorrono in problemi di apprendimento scolastico, legati alla limitata competenza linguistica sviluppata

fondamentale intervenire nell'età critica per lo sviluppo del linguaggio, per distinguere acusticamente i diversi suoni (fonemi) della lingua verbale;

il deficit interpretativo nella forma e nel contenuto del parlato porta a costruire e produrre una lingua verbale limitata e deformata sul piano fonologico-articolatorio, morfologico, sintattico, lessicale, semantico e pragmatico.

Inserimento

l'inserimento di un soggetto con deficit uditivo grave
deve tener presente lo sviluppo di diversi canali

la comunicazione orale,
comunicazione basata sull'uso della vista
il computer può diventare uno strumento in più per la comunicazione